

Numerosi i nuovi romanzi in libreria o in arrivo, da Covacich a Signorini, da Villalta a Maurensig

Nordest, una primavera letteraria

Sergio Frigo

Primavera tardiva ma feconda, per la letteratura del Nordest. Sono appena arrivati in libreria, infatti, i nuovi libri di alcuni scrittori affermati, e altri ce ne sono in vista. E sempre molto copiosa, come scriviamo in basso, si presenta la produzione dei giallisti, che si candidano a diventare la voce narrante dell'"altro" Nordest, quello che per quieto vivere si vorrebbe mantenere nascosto nell'ombra.

I primi due titoli si devono alla penna, rispettivamente, del giovane autore rodigino Mattia Signorini ("Ora", € 17) che approda alla Marsilio dopo aver lasciato la Salani, e del pordenonese Mauro Covacich ("L'esperimento", Einaudi, € 18.50); il primo è il racconto del ritorno alla "piccola patria" polesana di un giovane aspirante scrittore, a cui sono morti entrambi i genitori in un incidente: il breve viaggio al paese programmato per svuotare e vendere la casa paterna si rivela ben presto un'esperienza ben più coinvolgente, una riflessione su se stesso e i suoi rapporti con l'ambiente, e le responsabilità nei confronti di una giovane sorella che l'aspetta in città.

Covacich si addentra invece nel mondo degli scacchi, con la vicenda di una giovane fuoriclasse che alla vigilia della promozione a Gran Maestro viene assalita da alcune disturbanti visioni che finiscono per inficiarne le prestazioni ma soprattutto per metterne in discussione lo stesso modello di vita, fino a quel momento scan-

dito dagli allenamenti e aliena da qualsiasi deviazione, affetti compresi.

E al mondo dei Re, degli alfieri e dei pedoni ritorna anche Paolo Maurensig a vent'anni dal successo de "La variante

di Luneburg", con "L'arcangelo degli scacchi", in arrivo il 23 aprile e dedicato al grande campione americano Paul Charles Morphy e al suo segreto, che lo portò a ritirarsi dalle competizioni, negli anni Sessan-

ta dell'800, dopo aver sbaragliato molti grandi campioni.

È da oggi in libreria infine l'ultimo titolo di Gian Mario Villalta, "Alla fine di un'infanzia felice" (Ed. Mondadori, € 19), che si presenta come una

sorta di giallo psicologico e al tempo stesso un meta-romanzo, in cui il protagonista - Guido Sain - è un editor di una casa editrice friulana che riceve in lettura un romanzo scritto da un amico d'infanzia, Sergio Casagrande, perso di vista da quarant'anni a causa di un misterioso "incidente" di cui non si comprendono fino in fondo colpe e responsabilità. Solo che la storia raccontata in una delle tre parti da cui è composto il manoscritto è la loro storia, di bambini inquieti in una comunità istriana trapiantata nella campagne del Friuli, mentre da un'altra parte, contemporanea, l'editor evince che da almeno un paio d'anni l'ex amico lo sta pedinando, scavando fin negli angoli nascosti della sua vita, fino a superare il confine tra la fiction e la realtà. Naturale che la lettura finisca per coinvolgerlo e "stravolgerne" la vita ben oltre quanto immaginava; una terza parte narra infine la vicen-

I TEMI

Il gioco degli scacchi
e il ritorno a casa

IL METAROMANZO

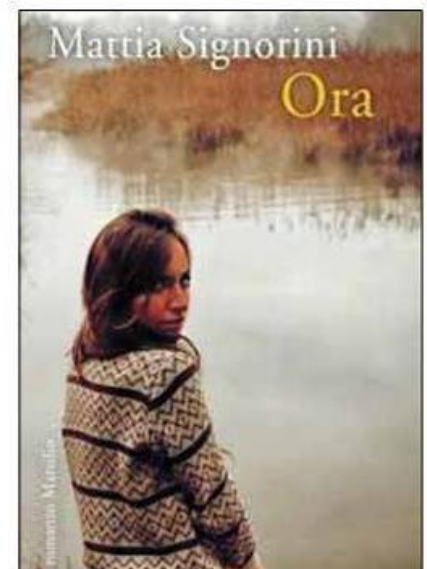
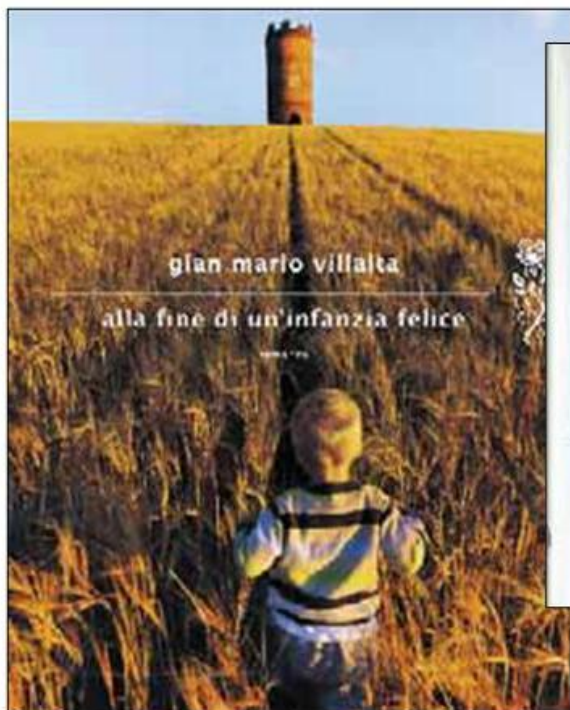
Villalta e l'editor
della propria storia



da di un'infedeltà coniugale, unita da fili sottili e da un complesso gioco di specchi alla biografia dei due amici.

Sempre in ombra, ma presente in ogni momento della lettura del manoscritto, c'è poi lo stesso autore, che racconta la figura di Guido (e le sue reazioni sempre meno... professionali di fronte al testo) con la precisione dell'entomologo, aggiungendo un ulteriore livello di lettura al romanzo e ai suoi personaggi, ma senza togliere loro autonomia e spessore.

© riproduzione riservata



LIBRI I tre ultimi titoli dei pordenonesi Gian Mario Villalta e Mauro Covacich e del giovane autore rodigino Mattia Signorini